

# St'orto Coltiviamo diritti

Gal Sulcis Iglesiente Capoterra e Campidano di Cagliari

*Il contributo di Leader per l'inclusione sociale ed economica*



Il Gal Sulcis Iglesiente-Capoterra e Campidano di Cagliari è uno dei 17 Gal selezionati in Sardegna nell'ambito della Misura 19 del PSR 2014-2020. Costituitosi nel 1994, è una Società Consortile a responsabilità limitata composta da 174 soci (36 pubblici e 138 privati), rappresentativi delle principali componenti istituzionali, economiche e sociali del territorio. Il Gal, ormai alla sua quarta programmazione finanziata nell'ambito del PSR, con la sua Strategia di sviluppo Locale "Qualità e sostenibilità per un distretto rurale integrato", in linea con quanto avviato nella precedente fase, mira a favorire lo sviluppo e l'innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali e a migliorare la qualità della vita nel territorio. L'idea è quella del "distretto rurale integrato" per cercare di ricreare un tessuto economico e sociale partendo dalla principale risorsa del territorio: l'agricoltura. È proprio questa che ancora oggi rappresenta uno dei principali fattori identitari delle comunità locali e che garantisce al territorio di creare ed erogare prodotti, beni ambientali e servizi di qualità per la popolazione.

Il Gal opera in 22 comuni del sud della Sardegna che vivono, ormai da più di venti anni, una grave crisi economica e sociale dovuta sia al fallimento dell'industria mineraria negli anni '80 e, in tempi più recenti, di quella metallurgica sia alla congiuntura economica che ha investito il paese portando a una drastica riduzione della spesa pubblica per investimenti dei piccoli comuni italiani. Le ripercussioni di questa situazione, oltre alla carenza di occupazione, sono state la progressiva disgregazione del tessuto sociale e il graduale depauperamento delle risorse ambientali con conseguente esodo della popolazione.

## TEMI

### AGRICOLTURA E SOCIALE

Progetti con una forte caratterizzazione sociale, ovvero capaci di rivitalizzare occupazione, dare opportunità a soggetti svantaggiati.

### ECONOMIA E TERRITORIO RURALE

Progetti capaci di incidere sulla dimensione economica e sociale del contesto rurale nel quale vengono realizzati, ovvero progetti di diversificazione del reddito aziendale con offerta di servizi alla popolazione, al territorio o ad altri utenti, compresi progetti tesi a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali.



Per contrastare questo fenomeno, il Gal ha avviato, fin dalla programmazione 2007-2013 una serie di progetti integrati per favorire l'inclusione sociale e lavorativa e per promuovere il lavoro autonomo e l'imprenditorialità e creare occupazione negli ambiti della Green & Blue Economy. Tra questi progetti vi sono "Agrisociale" (<http://www.galsulcisiglesiente.it/progetti/agrisociale>) e "SerenaMente". Il primo ha attivato un percorso partecipativo per la promozione dell'agricoltura sociale e la creazione di una rete di soggetti che potesse cooperare per lo sviluppo dell'agricoltura sociale i cui attori sono: la Regione Sardegna, la Provincia di Carbonia Iglesias, i comuni del Sulcis Iglesiente, il mondo delle cooperative e delle associazioni, il Ministero della Giustizia italiano, l'Agenzia Laore Sardegna, il CREA, la Coldiretti, il Centro Servizi per il Lavoro della Provincia di Carbonia Iglesias, alcuni Istituti scolastici e le aziende agricole del territorio. Nel corso dell'attuazione di "Agrisociale" è stato dato origine al progetto "SerenaMente" con il quale è stata costituita una rete di imprese (3 cooperative sociali e 4 aziende agricole) che, una volta terminato il finanziamento, ha attivato con risorse proprie e in parte di alcune amministrazioni pubbliche locali, "St'orto" nel comune di Giba, una nuova edizione del progetto SerenaMente per le annualità 2016-2018 nel comune di Teulada e due tirocini formativi rivolti a ragazzi sofferenti mentali nelle aziende agricole.

Questi attori hanno partecipato anche alla preparazione della Strategie di Sviluppo Locale 2014-2020 che ha coinvolto attivamente oltre 230 attori locali tra referenti degli enti pubblici, delle aziende agricole e artigiane, delle altre imprese, dei servizi e della comunità locale (<http://www.chipartecipaconta.eu>). È in questa occasione che gli attori locali hanno ma-

nifestato con forza fabbisogni di formazione sia per l'acquisizione di nuove conoscenze e competenze tecniche, sia per l'accompagnamento alla creazione di nuove imprese nei settori cardine del territorio locale. Sulla base di questo fabbisogno il Gal ha messo in campo altre azioni a carattere "sociale" quali l'attività formativa "Accogliere la comunità", collegata all'azione innovativa della Strategia Leader "Agrinido, agrisilo e AgriTata" sostenuta da più fondi UE (FEASR - FESR - FSE) per l'attivazione di servizi e attività di sostegno innovativi alternativi alla formula "classica" degli asili nido comunali e che possano sopperire alla mancanza degli stessi. L'azione plurifondo prevede, infatti, la possibilità di implementare i servizi alternativi di accoglienza come "genitori accoglienti", sostegno alla genitorialità, spazio giochi, mediazione culturale, ma anche la possibilità di finanziare servizi di mobilità sostenibile (ad esempio baby-bus) che permettano di agevolare gli spostamenti tra i diversi centri rurali.

Il progetto

Il progetto St'orto, orto sociale nel comune di Giba nel sud della Sardegna, nato alla fine del 2016 nel solco tracciato dalle iniziative "Agrisociale" e "SerenaMente", è quindi il risultato di un lungo percorso attuato nel territorio del Sulcis-Capoterra e Campidano di Cagliari, grazie alle Strategie di Sviluppo Locale Leader sostenute nell'ambito dei PSR 2007-2013 e 2014-2020 della Regione Sardegna.

In St'orto ragazzi e ragazze lavorano insieme ad agricoltori professionisti, coltivando la terra all'interno, come appena descritto, di un più ampio progetto di inclusione sociale. Un terreno incolto di circa 2.500 metri quadri messo gratuitamente a disposizione del progetto da un abitante di Giba in accordo con il Comune è stato trasformato in pochi mesi in un vero e

## I numeri del progetto

Terreno recuperato: **2.500 m<sup>2</sup>**

Utenti con disabilità psichiche e/o in carico ai servizi sociali: **30** (2019)

Utenti alunni scuola dell'infanzia e primaria: **100**

Investimento 2016-2019: **68.500 euro** dei quali

**45.000 euro** comune di GIBA,

**2.500 euro** Fondazione "I percorsi di nessuno"

**16.000 euro** Comune di Telulada

Attori coinvolti nel percorso partecipativo propedeutico all'attivazione di St'Orto:

**70 persone referenti di enti pubblici, di aziende agricole e artigiane, di altre imprese, di servizi**

Fonte: *Intervista e sito internet*

proprio orto. I ragazzi e le ragazze hanno preparato il terreno, realizzato un impianto di irrigazione, montato una piccola casetta per il ricovero degli attrezzi, seminato e raccolto gli ortaggi invernali come patate, cavoli e carciofi ed estivi come pomodori, lattughe, zucchine e melanzane. Senza pesticidi né altre sostanze chimiche, nel massimo rispetto per l'ambiente e per le persone che coltivano e mangiano gli ortaggi. Il progetto, promosso dalla fondazione "I percorsi di nessuno" del Gal Sulcis Iglesiente Capoterra e Campidano di Cagliari, è finanziato dal Comune di Giba e realizzato da un'equipe di assistenti sociali del Comune, esperti della cooperativa sociale il Delfino, tecnici della Fondazione Gal e da una azienda Agricola del territorio. Attualmente sono coinvolti 40 giovani residenti a Giba e Teulada e si sta lavorando per coinvolgere utenti residenti anche in altri Comuni del Sulcis. Operativamente il progetto è stato avviato a dicembre 2017 con l'individuazione, attraverso un avviso pubblico, di una azienda agricola che, coordinandosi con i servizi sociali del comune di Giba e la cooperativa sociale il Delfino, potesse occuparsi del trasferimento delle pratiche di una buona agricoltura, coadiuvare nell'insegnamento delle tecniche di coltivazione e della loro messa in pratica nell'orto, stimolare i momenti di socializzazione, formazione e inserimento sociale degli utenti.

Per i primi due mesi di attività, gli utenti dei servizi sociali e gli operatori dell'azienda agricola e della cooperativa sociale sono stati fortemente impegnati nella sistemazione del terreno che ormai era pieno di detriti e rifiuti. Successivamente è stata avviata la semina per la produzione. Le prime fasi non sono

state semplici: i servizi sociali e la cooperativa sociale hanno dovuto ricalibrare il calendario delle attività, solitamente svolte in ambienti chiusi e proprio per questo fortemente schedato, rispetto alle tempistiche dell'agricoltura e alle condizioni meteorologiche; gli operatori dell'azienda agricola hanno dovuto imparare a confrontarsi anche con persone non abituate a lavorare in agricoltura. Il primo risultato è stato quello di trovare un linguaggio e, soprattutto, un obiettivo comune e condiviso. Nel corso del tempo, le distanze fra utenti e fruitori si sono attenuate e tutti contribuiscono complessivamente e paritariamente alla buona riuscita della produzione. Un'altra azione importante è stata quella di avvicinare e superare la diffidenza della popolazione locale che oggi riconosce in pieno e fruisce dei prodotti di St'Orto e ne apprezza il valore aggiunto che deriva sia dall'inserimento di persone in difficoltà ma anche dal ri-uso di risorse progressivamente degradate e deturpanti.

L'orto è in piena attività e i prodotti raccolti sono offerti agli abitanti locali che in cambio contribuiscono all'acquisto di materiali e attrezzature utili. Gli utenti lavoratori e i fruitori stanno cercando di creare un gruppo di acquisto e avviare la vendita dei prodotti. Nello stesso tempo il comune, con il supporto del Gal e il coinvolgimento di altri comuni limitrofi, sta avviando una ricognizione per favorire il recupero di altri terreni abbandonati.

Perciò, St'orto è molto più di un orto normale: nasce dalla convinzione che l'agricoltura possa favorire l'inclusione sociale dando nuove opportunità, fuori dalle logiche dell'assistenzialismo, a persone che nel proprio percorso di vita hanno incontrato delle difficoltà. St'orto nasce dalla convinzione che si possa passare da un modello di welfare tradizionale, basato sui trasferimenti di denaro alle fasce più deboli, ad un welfare generativo capace, di favorire l'integrazione delle persone con disabilità e in difficoltà economica e sociale, la coesione e l'identità locale e l'un uso consapevole delle risorse territoriali. Un nuovo modello di welfare che si basa sull'attivazione della principale risorsa del territorio: l'agricoltura.

Infine, il nome "St'orto" vuole ricordarci come i percorsi di vita dei protagonisti non siano sempre stati semplici e lineari e con il suo slogan "coltiviamo diritti" intende affermare l'importanza e la necessità che le opportunità e i diritti siano estesi a tutti.

A cura di Raffaella Di Napoli **Agosto 2019**